

ranno ripararvi in vista del danno che ne viene al buon andamento del servizio medico, il quale di frequente non è giustamente apprezzato perchè forse risponde solo in parte alle gravi esigenze della guerra.

È accaduto spesso che i medici reggimentali siano stati lasciati al loro posto di medicazione anche quando le truppe combattenti sono state inviate in riposo. Quando si è chiesto perchè si lasciavano lì, si è risposto: essi non hanno combattuto! e così dicendo si è mostrato di non comprendere il sacrificio grande che fa il medico il quale non è armato di altra cosa che della sua alta missione, e ad essa immola finanche la sua vita. Ella sa quante vittime abbiamo anche tra i medici! Tra questi forse non ce n'è nessuno in servizio attivo permanente, ma sono tutti cittadini italiani che si sacrificano per la Patria! Creda pure che è necessario avere in maggiore considerazione l'opera del medico e lo spirito di abnegazione che lo anima in tutta l'estrinsecazione della sua vita, in pace come in guerra.

E parlo brevissimamente di un'altra cosa, soltanto per spiegare la elencazione dei medici in categorie.

Presso altri Stati il servizio sanitario, in verità, al principio della guerra si è trovato impreparato quasi come presso l'esercito italiano, anche in quei paesi che hanno capacità di organizzazione sorprendente. Bisogna riconoscere però che dappertutto si è prontamente rimediato, come ad esempio la Francia. Là hanno trovato un sistema ingegnosissimo, e cioè hanno fatto un questionario, dove si segna l'età dell'ufficiale medico, se ha moglie e figli, se ha altri doveri, ecc.; eppoi è stabilito che per la moglie si dàno tre punti, per l'età cinque, e così via, sicchè nell'esercito francese ogni ufficiale medico si distingue dal numero dei punti. Quando si tratta di dare una destinazione ad un ufficiale medico, si cercano quelli che hanno minor numero di punti, cioè quelli che hanno minore età e minori rapporti con la famiglia e con la società, e così il Ministero non tiene conto della persona, ma dei punti. (*Approvazioni — Interruzione a destra*).

In quanto ai turni dei servizi reggimentali io sono convinto che molte difficoltà sparirebbero quando ogni medico sapesse di esser cambiato dopo un trimestre, a cominciare dalle prime linee e sino a prestar servizio in zona territoriale e possibilmente vicino alla sua famiglia.

Non più di un quarto degli ufficiali me-

dici in servizio attualmente, secondo un mio calcolo approssimativo, sono aggregati ai reparti di truppa. Ponendo che ve ne sia un quarto di inabili alle fatiche di guerra, ne resta la metà del totale dei medici coi quali deve rendersi possibile un turno specialmente per i reparti di fanteria.

Io credo che se l'onorevole ministro vorrà portare la sua attenzione su questo problema sulla base delle cifre che a lui possono risultare come a me non è possibile, si arriverà a risolvere questo problema dando pace e tranquillità a molti ottimi ufficiali.

Concludo esprimendo la fiducia nell'opera riparatrice del Governo, ed inviando da questa Aula un caldo saluto a tutti quei medici che in nome della scienza e della umanità compiono, col sacrificio di loro stessi, intero il loro dovere. (*Applausi — Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Torno a raccomandare a tutti gli oratori di tenersi nei limiti dell'argomento in discussione; che è la proroga dell'esercizio provvisorio. (*Benissimo!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Goglio, il quale, anche a nome dell'onorevole Mazzoni, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di rinforzare il bilancio dello Stato, per fronteggiare le ognor crescenti spese di guerra; convinta che un inasprimento generale di imposte non potrebbe essere sopportato dalle classi povere e dalle medie; fa voti perchè il Governo del Re, valendosi dei pieni poteri dalla Camera concessi, promulghi una legge colla quale, le classi più facoltose, vengano — per tutta la durata della guerra — tassate nelle seguenti misure:

1° I redditi patrimoniali annui di ogni cittadino, accertati in lire 50,000, restano colpiti colle tasse fiscali vigenti: il maggiore soprareddito venga diviso in parti uguali fra il cittadino e lo Stato.

2° Tutte le Società, sia per azioni che industriali o di qualsiasi natura, dopo prelevato il 6 per cento annuo sul capitale azionario, l'eccedenza del reddito venga, per tutta la durata della guerra, diviso in parti uguali fra l'azionista o l'industriale e lo Stato ».

GOGLIO. Mi consenta la Camera che brevissimamente io dia ragione del mio ordine del giorno.